

## RESOCONTO PRELIMINARE DEI SAGGI ARCHEOLOGICI LUNGO VIA SANT'ANSELMO AD AOSTA

Patrizia Framarin, Cinzia Joris\*

### La via pubblica tra la Porta Prætoria e l'Arco d'Augusto: evoluzione di una strada

Patrizia Framarin

I primi dati riguardanti la sopravvivenza di una viabilità antica *in continuum* con l'attuale asse rappresentato da via Sant'Anselmo, tuttora collegamento diretto tra l'Arco di Augusto e la Porta Prætoria (fig. 1), erano già stati dedotti da una prima serie di 14 sondaggi, eseguiti a campione lungo la via per valutare il rischio archeologico inerente la costruzione di un *tunnel* tecnologico ispezionabile, tra la fine del 2000 e il 2001.<sup>1</sup>

L'approvazione definitiva del progetto ha comportato tra il 2008 e il 2011 il completamento delle indagini tramite 7 lotti di scavo posizionati in modo da precedere il percorso dell'opera (fig. 2a). Le ricerche si sono svolte, pur tra le molte limitazioni imposte dalla necessità di non interrompere l'accesso pedonale ad una via dal marcato carattere turistico-commerciale, attraverso la realizzazione di una grande trincea giunta a sezionare in profondità la strada per 309 m, sui 380 della distanza intercorrente tra la Porta Prætoria e l'Arco onorario, oltre il sedime già pesantemente intaccato dagli inserimenti di innumerevoli servizi.

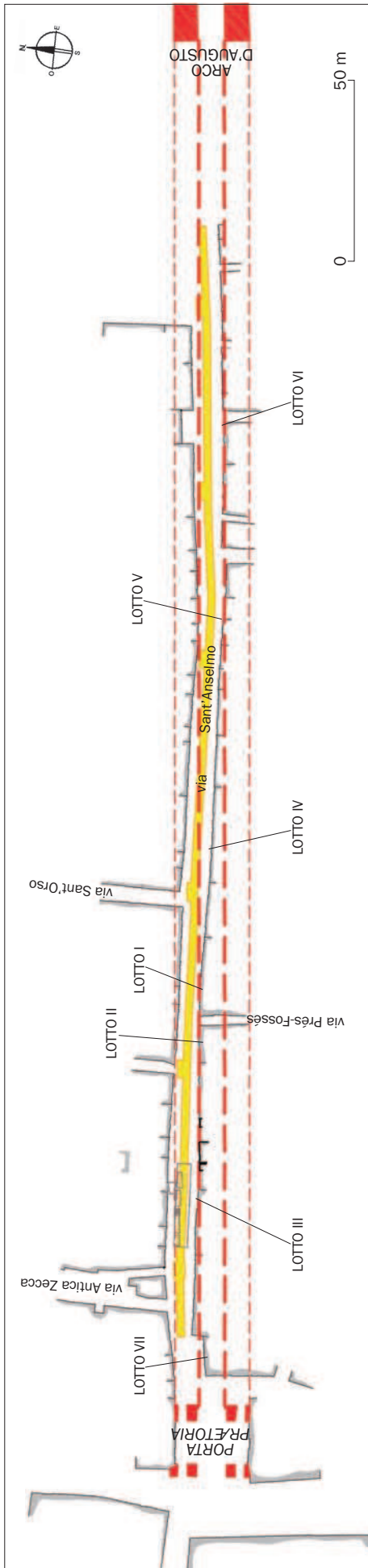
La ricostruzione della sequenza dei saggi, una volta coordinata la posizione topografica delle stratigrafie incontrate nelle varie campagne di scavo e stabilite le relazioni di fase con lo studio della documentazione disponibile, fornirà la più lunga sezione di deposito antropico che sia mai stata ottenuta in ambito urbano, di cui la relazione che segue intende solo anticipare le tematiche e sottolineare alcuni punti nodali.

Se la continuità funzionale della strada è naturalmente il dato più rilevante che la stratigrafia mette fortemente in evidenza, i fenomeni relativi alla discontinuità/variazione di tale situazione sono più difficili da cogliere per la ridotta dimensione dei saggi e per la loro posizione casuale rispetto ai sedimenti antichi. Infatti, nonostante i tentativi di ottenere una documentazione integrativa, trasversale al senso di marcia est-ovest, tramite opportuni saggi di approfondimento, risulta lacunosa la ricostruzione della larghezza delle strade sovrappostesi nel tempo, per non parlare della loro organizzazione spaziale nelle diverse epoche intercettate dallo scavo.

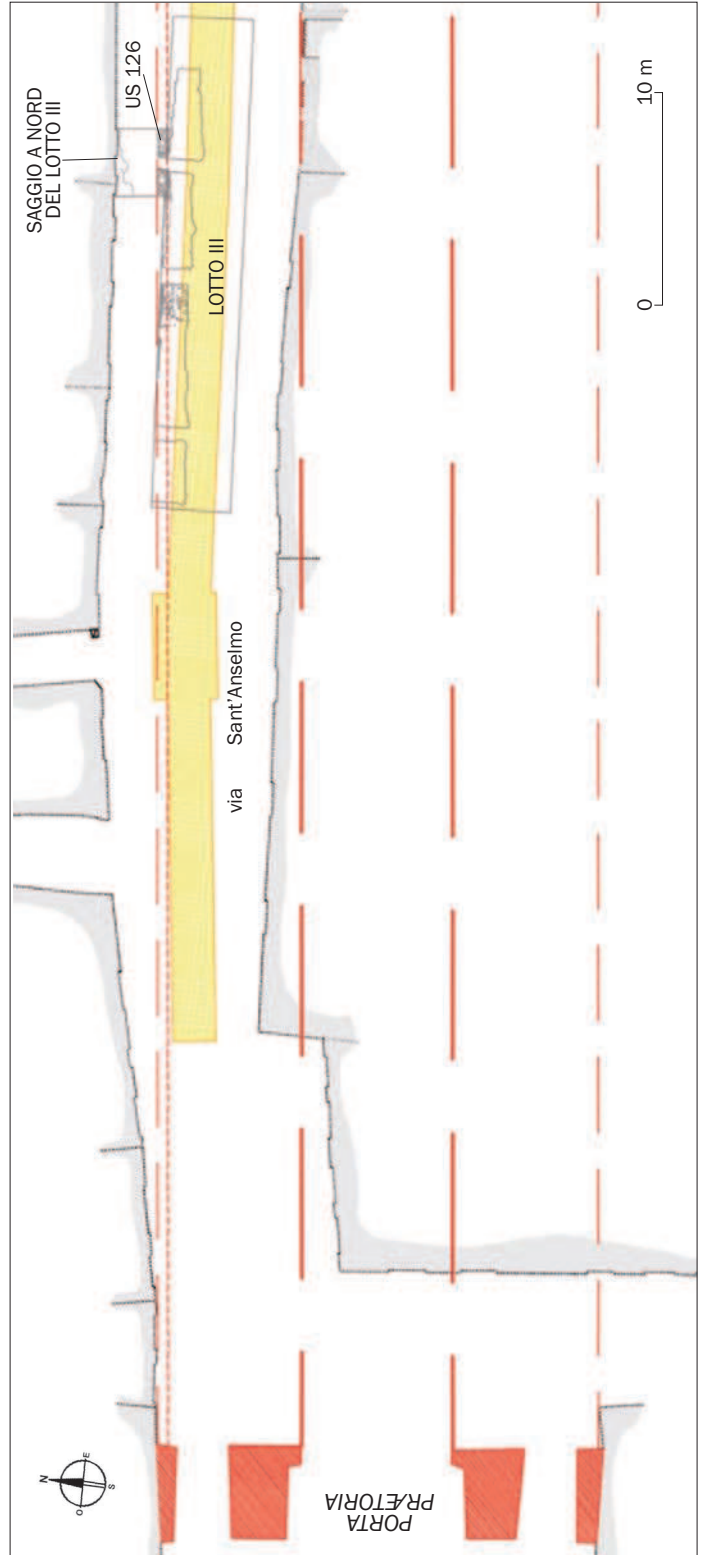
Il tracciato viario indagato, nella sua fase più antica, coincide con un tratto della via consolare delle Gallie che, dopo aver superato il ponte sul torrente Buthier e l'Arco



1. Via Sant'Anselmo, veduta prospettica della trincea di scavo. Lotto VI, in primo piano il selciato US 24 e sullo sfondo l'Arco d'Augusto. (S.E. Zanelli)



2a. Posizionamento dei lotti, del tunnel tecnologico e ipotesi di viabilità romana. (Elaborazione L. Caserta, P. Framarin, D. Marquet)



2b. Il lotto III. (Elaborazione L. Caserta, D. Marquet)

onorario, raggiunge l'ingresso orientale della città. Considerando la sovrapposizione planimetrica dei saggi rispetto alla viabilità di età romana, si può notare che circa la metà del tracciato ispezionato, partendo dalla *Porta Prætoria*, è iscritto nella fascia più settentrionale della strada, in via teorica coincidente con lo spazio pedonale della grande arteria antica (fig. 2a). In ogni caso, forse proprio per la natura extraurbana del tracciato, anche quando il percorso del cavodotto ha intersecato una zona carrabile della via, le tracce pavimentali riscontrate si presentano costantemente come piani acciottolati.

La testimonianza più rilevante per l'età romana imperiale, fornita dalle evidenze del lotto III, consiste in un tratto di glarea in appoggio alla base di un muro, rinvenuto per 11,50 m a delimitazione della *via publica* verso nord, sull'allineamento della spalla settentrionale del fornice minore della *Porta Prætoria* (fig. 2b). Gli elementi emersi dallo scavo di questo lotto (si veda *infra*) permettono di fare due rilievi di una certa importanza. La posizione del muro (USM 126) ed il suo rapporto diretto con un selciato determinano il margine superiore di una strada di ampiezza corrispondente a quella totale dei tre fornici della *Porta Prætoria* (21 m circa), anche se non siamo in grado di accertare l'esistenza di una definizione materiale della crepidine (7 m circa), distinta dal resto della carreggiata.<sup>2</sup> La presenza di un limite fisico lungo la via, pur se ignota è la sua elevazione in origine,<sup>3</sup> conforta inoltre l'ipotesi dell'estensione dell'edilizia residenziale nell'area pomeriale, tesi supportata per ora da pochi dati raccolti in una zona limitrofa,<sup>4</sup> a monte del tratto di strada in questione.

Solo in corrispondenza dell'"attraversamento" dei sondaggi rispetto al sedime antico, avvenuto all'incirca ad est dell'incrocio con via Sant'Orso, è stato osservato per metri un allineamento di grandi ciottoli in appoggio su un livello di glarea precedente, forse la delimitazione dell'ampia crepidine nord di 7 m di larghezza. In questo caso la definizione dello spazio pedonale, diversamente da quanto rilevato in ambito urbano dove si impiegano perlopiù cordoli in travertino, presenterebbe una forma inconsueta per l'impiego di ciottoloni. Potrebbe trattarsi di un rifacimento tardoantico inerente una seconda fase di glarea e tradire un carattere più rustico della via, in armonia con l'impiego della pavimentazione in ciottoli adottata, a quanto risulta, fuori città, mentre la definizione delle superfici stradali urbane è affidata in genere ai basoli.<sup>5</sup>

Nel settore indagato attraverso il III e il IV lotto, oltre ai segni della continuità del passaggio, si possono cogliere gli elementi che determineranno il ridimensionamento della via e la progressiva privatizzazione dello spazio pubblico. Mancando riferimenti topografici appropriati per la situazione stradale di età medievale, le considerazioni in merito alle fasi di quest'epoca, consistenti sempre in vie acciottolate, si collocano in uno spazio intermedio tra le dimensioni di età romana e la situazione odierna vista come punto di arrivo del "restringimento" della strada. Almeno per quel che riguarda la fascia settentrionale, si osservano limitati segni di invasione del sedime stradale, testimoniati da sporadiche presenze di basi murarie realizzate con pietre a secco; si tratta di strutture peraltro di cui è difficile valutare la ricaduta sullo sviluppo del transito a

causa del loro limitato stato di conservazione. In effetti, a giudicare dal filo attuale degli edifici che prospettano sulla strada, il processo di occupazione del sedime deve essere stato ben più consistente a partire dal margine meridionale della via romana, ora completamente riassorbito dalle case insieme ad ampie zone della carreggiata centrale.

La presenza di sepolture documentata lungo la via, evidenziata in particolare nel lotto I, segna un importante cambiamento culturale in questa zona del pomeriggio che durante l'epoca imperiale non sembra aver ospitato aree funerarie, forse perché, come si è visto, almeno parzialmente residenziale. La nascita del polo religioso di Sant'Orso a nord della via spiega il disporsi di povere inumazioni, al massimo delimitate da elementi lapidei e sempre orientate in senso est-ovest, anche lungo la via afferente da sud al sagrato della chiesa presumibilmente nel corso dell'alto Medioevo.<sup>6</sup> Gruppi di inumati hanno del resto occupato anche la parte alta di via Prés-Fossés<sup>7</sup> scendendo oltre dunque l'asse di via Sant'Anselmo, già nel VI-VII secolo, distribuendosi anche in senso nord-sud, quasi a suggerire la presenza di un limite in questo senso.

La messa a punto topografica dei resti noti nell'areale suburbano orientale, in corso di preparazione all'interno di una carta archeologica dedicata,<sup>8</sup> diventerà la condizione di base per poter ordinare le informazioni relative a questo settore della periferia urbana ed alla sua evoluzione nel tempo. In questa sede, inoltre, sarà possibile valutare l'impatto del contesto idrogeologico e le strategie adottate per fronteggiare i fenomeni alluvionali,<sup>9</sup> i cui esiti, ben visibili nelle sezioni di scavo, sono intercorrenti ai ripristini viari e la cui azione erosiva ha sicuramente compromesso le sequenze stratigrafiche più orientali del percorso stradale, maggiormente esposto alla minacciosa presenza del torrente Buthier.

## Le fasi dello scavo

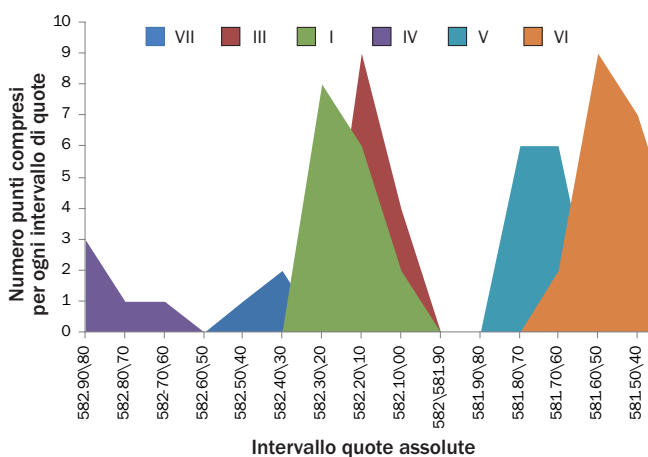
Cinzia Joris\*

Le indagini archeologiche in via Sant'Anselmo sono state fortemente condizionate dalla posizione e dalla dimensione dei saggi eseguiti per la realizzazione del *tunnel* tecnologico. L'incidenza degli interventi moderni, in particolare del condotto fognario, e le ridotte dimensioni delle aree indagate hanno reso difficile la lettura della stratigrafia antica.<sup>10</sup> I livelli superficiali erano, per i primi 50 cm, costituiti da un deposito macerioso formatosi in concomitanza con la messa in opera dei sottoservizi, la cui localizzazione nei saggi ha influenzato la conservazione dei depositi antichi. L'area indagata presenta caratteri geomorfologici omogenei: i depositi hanno generalmente formazione alluvionale e numerose sono le fasi in cui fenomeni di erosione ed esondazione hanno modificato la sequenza stratigrafica.

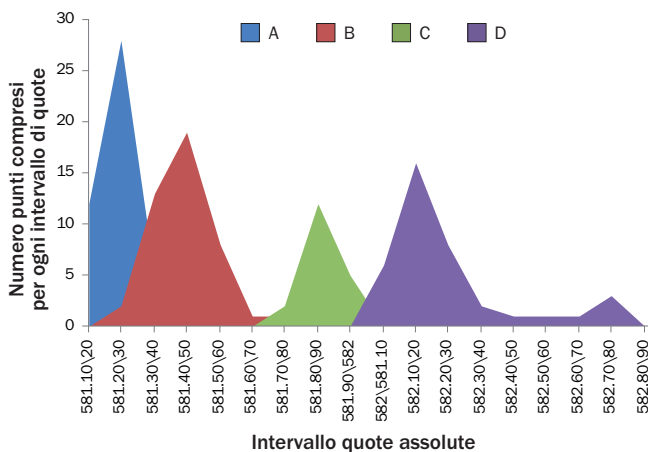
Il passaggio di acque superficiali, documentato in tutte le fasi cronologiche del sito inquadrabili tra età romana e Medioevo, può essere correlato alla presenza di canalizzazioni nord-est/sud-ovest. Poiché sono stati riscontrati i più significativi fenomeni di erosione ed esondazione nel lotto VII, in corrispondenza di via Antica Zecca, e nei lotti I e IV, in corrispondenza di via Linty, si può ipotizzare proprio in questi due punti il passaggio di canali. I fenomeni similari

identificati nei lotti V e VI, invece, che hanno fortemente alterato la sequenza stratigrafica asportando i depositi antichi, potrebbero ricondursi all'azione del torrente Buthier. L'incidenza di tali fenomeni, unitamente alla dimensione ridotta dei saggi, consente al momento una lettura solo parziale dei dati, che dovranno essere completati con quelli ottenuti dalle precedenti indagini del 2000-2001. Si propone quindi una presentazione dei contesti maggiormente significativi, pertinenti ai selciati disposti a quote diverse: essendo la loro tecnica di realizzazione sostanzialmente omogenea ed essendo essi generalmente sistemati su livelli alluvionali, non è stato agevole in sede di scavo stabilire dei collegamenti sicuri.

In fase di rielaborazione dei dati, il confronto sistematico delle quote ha permesso invece di individuare livelli di selciato distinti, nonostante si siano conservati in maniera discontinua: solo il D, infatti, è stato individuato in tutti i lotti, mentre quelli precedenti sono raramente attestati nella porzione orientale della via. La distribuzione delle quote del selciato più recente nei 7 lotti indagati fornisce qualche indicazione sull'andamento del tracciato viario in epoca antica, che doveva superare un dislivello di circa 4 m esistente tra *Porta Prætoria* e Arco d'Augusto. Visualizzando tali quote in un grafico, è evidente come i selciati individuati nei lotti VII, III e I mostrino altezze simili, il lotto IV dei livelli leggermente più alti e, a partire dal V, un decisivo aumento della pendenza verso est (fig. 3).



3. Distribuzione delle quote del selciato recente nei lotti VII, III, I, IV, V e VI. (C. Joris)



4. Distribuzione delle quote del selciato recente nei lotti VII, III, I e IV con individuazione di quattro livelli distinti di pavimentazione. (C. Joris)

In base alle quote particolarmente basse del selciato antico del lotto V è lecito ipotizzare un andamento simile del tracciato viario anche nelle epoche precedenti: si è ritenuto quindi opportuno limitare il confronto delle quote selciate ai soli lotti VII, III, I, IV. Da tale confronto, evidenziato nella figura 4, emerge la presenza di quattro livelli distinti di pavimentazioni, indicati con le lettere A, B, C e D, dei quali i primi due sono caratterizzati da quote comprese in un intervallo ridotto. Questi livelli corrispondono in alcuni casi a due selciati sovrapposti, più sovente traducono lacune o rappezzamenti nell'ambito di una stessa opera.

### Fase I

Si propone quindi di inserire i livelli A e B in un'unica fase, genericamente inquadrabile nell'età imperiale, senza poter al momento indicarne una datazione precisa, se non un *terminus post quem*. Non è infatti precisabile il rapporto temporale tra la realizzazione del selciato e la presenza, nei depositi alluvionali sottostanti del lotto III (USS 167 e 168), di un contesto ceramico composto da ceramica a vernice nera, pareti sottili arancio, comune a impasto saponoso e sovradipinta a bande bianche, che indica una cronologia non lontana da quella della fondazione della colonia.

Sono parte del selciato A: US 35 individuato nel lotto VII; USS 54, 90 e 81 nel lotto III, realizzati mediante ciottoli disposti regolarmente, di piccola e media dimensione (misura media 13x12 cm, 15x10 cm) legati con sabbia debolmente limosa, concrezionata. In alcuni casi, come nel lotto III le USS 57 e 58, sono state individuate alcune tracce parallele tra loro e parallele all'asse stradale, interpretabili come i segni prodotti dal passaggio dei carri (fig. 5). Non è stato ritrovato nessun basolo lungo il selciato, né alcuna traccia di uno spoglio: si può ipotizzare quindi che questa via extraurbana fosse glareata in tutto il suo percorso fino all'Arco.

Costituiscono il selciato B: US 32 e 30 del lotto VII; US 145 del lotto III; US 87 del lotto IV, US 15 dell'ampliamento a nord del lotto IV; in considerazione della pendenza del tracciato viario nella porzione ovest della via, si propone di attribuire a questo livello anche US 35 del lotto V, sebbene le quote siano inferiori di circa 30 cm.



5. Lotto III, US 54: tracce del passaggio di carri. (S.E. Zanelli)

La tecnica di realizzazione in ciottoli di piccole dimensioni disposti di piatto è del tutto analoga a quella dei selciati A: i tratti individuati nel lotto VII (USS 30 e 32) in particolare, caratterizzati da quote eterogenee, si presentano con particolare evidenza come dei rappazzamenti del selciato precedente. Nel lotto III, sul selciato US 145 affaccia una struttura muraria (USM 126) con andamento est-ovest, realizzata con 4-5 corsi suborizzontali di elementi litici, sia a scaglie che sbozzati, misti a blocchetti di travertino, ben squadri e legati con una malta piuttosto tenace di sabbia a granulometria medio-fine e di colore giallognolo (fig. 6). L'ampliamento del saggio ha consentito di individuare l'estensione e il prospetto nord senza però poterne precisare l'interpretazione funzionale, in assenza di evidenze archeologiche.

Nel lotto IV al selciato B (US 87) si appoggia un cordolo (USS 82 e 89) realizzato in ciottoli di grandi dimensioni con andamento est-ovest, parallelo al tracciato stradale: potrebbe trattarsi di una separazione della via, oppure della delimitazione di una crepidine, di cui rimarrebbe il solo limite perché realizzata con materiale mobile (terra battuta o ciottoli più piccoli), che non si è conservato (fig. 7).<sup>11</sup> La presenza di un marciapiede deve tradurre però una fase successiva rispetto alla prima realizzazione del tracciato viario: i solchi dei carri e la prosecuzione dell'acciottolato oltre il cordolo indicano che almeno in una prima fase la via glareata doveva essere interamente carrozzabile.



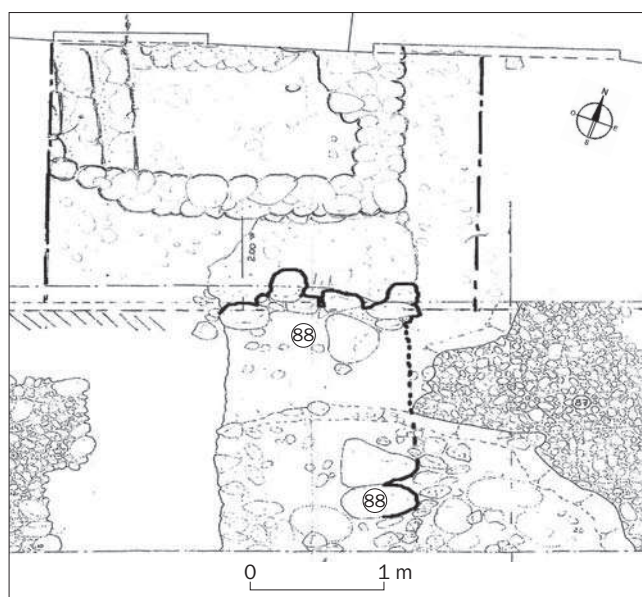
6. Lotto III, selciato US 145 e struttura muraria USM 126. (S.E. Zanelli)

## Fase II

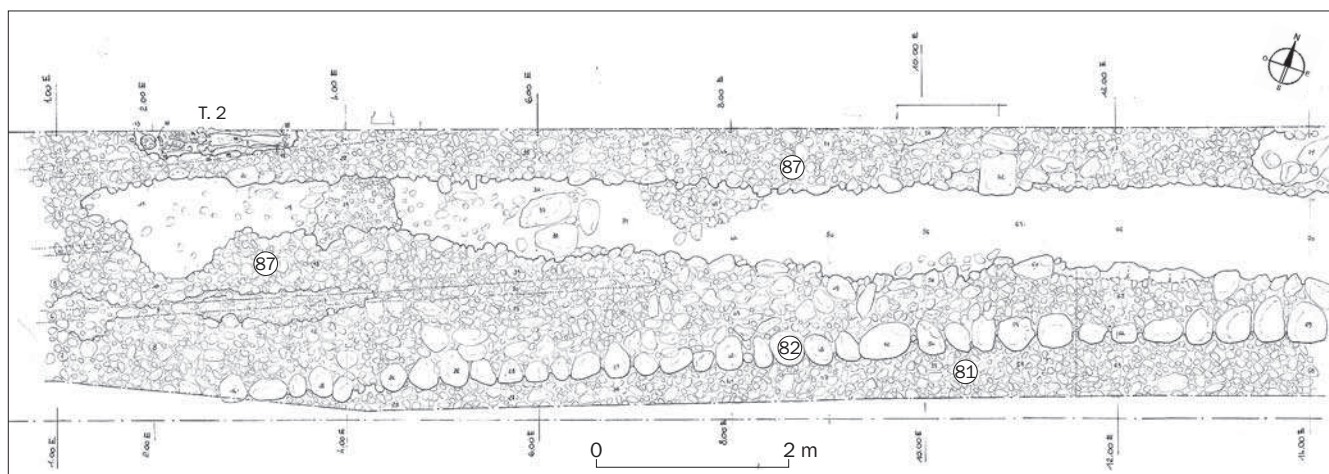
Al di sopra dei selciati antichi e prima delle sepolture della fase successiva, sono stati individuati, nei lotti III e IV, dei contesti che segnano una defunzionalizzazione almeno della porzione nord del tracciato viario:

a) Nel lotto IV e nel suo ampliamento a nord, in una fase posteriore al selciato B, si deve inserire la struttura muraria USM 88/16 di andamento nord-sud, composta da grossi ciottoli allineati tra di loro che poggiavano direttamente sul selciato US 15; tra questi erano visibili labili tracce di malta, forse utilizzata come legante. La struttura, che doveva continuare nello spazio oggi invaso dai fabbricati che costeggiano il lato nord della via, nel momento della sua costruzione deve aver modificato il tracciato precedente del selciato, perlomeno in questo settore, realizzandone una parziale chiusura (fig. 8).

b) Nel lotto III, sopra i selciati A e B è stata identificata una potente sequenza di livelli alluvionali tra i quali figurano dei piani di frequentazione e dei livelli d'uso, non inquadrabili in una cronologia sicura in assenza di materiali significativi. Il dato certo è che queste attività si traducono



8. Lotto IV, struttura muraria USM 88/16. (G. Abrardi)



7. Lotto IV, selciati USS 91, 90, 87 e cordolo in ciottoli USS 82 e 89. (G. Abrardi)



9. Lotto IV, selciato US 47.  
(S.E. Zanelli)

in una defunzionalizzazione della strada antica, perlomeno in questa porzione, e nella sistemazione di frequentazioni e piani d'uso, compatibili con una generica funzione abitativa, costituita da edifici con strutture lignee. Si documentano, infatti, numerose buche di palo (USS 148, 140, 138) e alcune fosse (USS 154, 152, 150), talvolta con fondo in ciottoli sulla rasatura della struttura USM 126 e sul selciato stradale (USS 158 e 144).

### Fase III

Nel lotto IV, separato dai selciati precedenti da un consistente livello a matrice limosa di origine alluvionale, è stato individuato il selciato C (US 47) realizzato con ciottoli di piccole e medie dimensioni ben compattati che presentano alcuni solchi profondi qualche centimetro, tra essi paralleli, riconducibili al passaggio antico di carri. Nessun elemento di datazione è stato individuato, tuttavia sulla base della sua posizione nella sequenza stratigrafica sembra di poter attribuire questo selciato all'epoca taroantica (fig. 9).

### Fase IV

In un momento cronologico non precisabile, sui depositi alluvionali che sigillano i selciati di epoca romana vengono realizzate delle sepolture, identificate nei sondaggi III, IV, I, V e VI, con una distribuzione eterogenea. Il loro rapporto di posteriorità rispetto ai selciati precedenti è evidente nel lotto IV, dove le sepolture tagliano il C.

Nei lotti III e IV sono stati rinvenuti 2 individui, 1 solo nei lotti V e VI dove le sepolture appaiono sporadiche, mentre una significativa concentrazione di 14 individui è stata messa in evidenza nel lotto I (figg. 10a, 10b). Le sepolture erano in fosse terragne, orientate est-ovest, forse in origine in cassa lignea come dimostrano alcuni frammenti provenienti dal riempimento di una delle due sepolture del lotto III.

Nella ripartizione degli individui inumati, sembra di poter identificare una preferenza per i giovani o bambini (6 giovani, 1 neonato); nessun oggetto di corredo è stato rinvenuto. La posizione del defunto è supina con cranio a ovest, mentre variabile è la posizione delle braccia, che possono essere incrociate o raccolte sul petto, oppure in posizioni distinte (un braccio ripiegato sull'avambraccio, braccia distese, un braccio destro ripiegato sul bacino e l'altro al mento, braccio destro al mento) senza che si possa riscontrare un'attitudine preferenziale.<sup>12</sup>



10a.-10b. Lotto I, sepolture in fossa terragna.  
(S.E. Zanelli)

## Fase V

Al di sopra dei livelli di sepolture e di ulteriori depositi alluvionali sono stati individuati, in tutti i lotti, i tratti di un nuovo selciato (D), caratterizzato come i precedenti da numerosi rifacimenti o rappazzamenti, realizzati in ciottoli di piccole e medie dimensioni, ben costipati a formare piani orizzontali. Le nuove realizzazioni possono essere ricondotte genericamente all'epoca medievale, sulla base delle indicazioni del lotto III, dove in fase con i selciati USS 91, 19, 15 appaiono una struttura muraria USM 112 in ciottoli e pietre squadrate e un livello a matrice limosa e frustoli carboniosi, interpretabile come strato d'uso (US 94). Questo è riconducibile al XII-XIII secolo sulla base dei materiali ceramici, tra i quali figurano alcuni frammenti di olle a bordo estroflesso e impasto micaceo cotto in atmosfera riducente.<sup>13</sup>

Nel lotto VI, a partire dal selciato medievale US 24 (fig. 1), viene realizzata la sepoltura T. 1, documentata lungo il limite della sezione nord, orientata est-ovest e presumibilmente deposta in una fossa delimitata da una struttura in ciottoli.

La stessa contemporaneità tra il selciato medievale e le sepolture è documentata nell'ampliamento a nord del saggio 4: la tomba US 12, orientata est-ovest, caratterizzata dagli arti inferiori ravvicinati che suggeriscono l'utilizzo di un sudario, appare in fase con un selciato US 11 che corrisponde al piano viario medievale documentato nel lotto IV (US 24).

## Fase VI

Inseriamo in un'ultima fase cronologica 2 sepolture individuate nell'ampliamento a sud del saggio 4, stratigraficamente posteriori al selciato medievale. Queste, infatti, orientate est-ovest come le altre e in pessime condizioni di conservazione, coprivano US 4, un selciato analogo a US 24 del lotto IV e a US 11 dell'ampliamento a nord del lotto IV, caratterizzato dalla messa in opera di ciottoli di piccole dimensioni.

## Abstract

On the occasion of the achievement of an archaeological piece of work addressed to the town service, the archaeology storage situated in Saint Anselmo's street in Aosta has been the subject of an archaeological analysis and excavation. Almost 300 m of sections have crossed the street, identifying on the deeper part the remains of a cobbled paving of the Roman Age. Along the northern edge of this straight stretch that connected *Porta Praetoria* with the Augustus Arch, a long wall has been found, this attests the presence of a residential area developed outside the city walls already during the Early Imperial Age. The progressive private occupation of the roman public street, which had a double lane driveway (21 m of width) is testified by scarce traces of dry-stone walls that invade the roadway. The forced position of the drillings and the planning of the modern town have limited the possibility to do a transversal reading on the direction of the roads that have followed one another in history after the Roman Age: this road network has at least two further levels of cobbled paving dating after the Late Antique Age, at this stage we cannot define its features neither the presence of doors or caesuras. The birth of the religious pole of

Sant'Orso situated northward of the street justifies the presence of oriented tombs, inhumations without grave goods all concentrated in the access stretch of the road. The different road levels are often divided by alluviums, this outlines the two thousand years of relations elapsed between the road axis east-west and the surrounding environment conditions as the presence of the Buthier stream which has always played a determinant role.

1) Gli scavi preliminari hanno comportato l'intervento di più ditte, con la DS della scomparsa collega Antonina Maria Cavallaro. Le relazioni degli scavi, inedite, sono opera di Nicoletta Mulas; co-relatrice del saggio 13, Cristina Regis, del saggio 14, Davide Casagrande. Gli scavi tra il 2008 e il 2011 sono stati eseguiti dalla ditta Archeos S.a.s., archeologi di cantiere Mauro Cortelazzo ed Emanuela Calcagno.

2) E forse non necessariamente presente lungo una strada extraurbana. La posizione dei solchi carrai, rilevata su un altro tratto di questo stesso selciato più a est, avrebbe interferito con la presenza di una crepidine: 4 solchi paralleli sono stati rilevati nel lotto IV.

3) Sembra infatti più facilmente ipotizzabile la sua relazione con un porticato in affaccio sulla via.

4) I dati raccolti hanno permesso a Rosanna Mollo di ipotizzare una progressiva occupazione residenziale attratta dalla *via publica*, fuori della *Porta Praetoria* maggiormente attestata a nord del passaggio della strada, poi consolidata nel Medioevo, tanto da dare origine al Borgo. Si veda R. MOLLO MEZZENA, *L'organizzazione del suburbio di Augusta Praetoria (Aosta) e le trasformazioni successive*, in M.V. ANTICO GALLINA (a cura di), *Dal suburbium al faubourg: evoluzione di una realtà urbana, "Itinera"*, 2-3, 2000, pp. 149-200, in particolare p. 170.

5) Ad *Alba Pompeia* anche le strade urbane sono realizzate perlopiù con ciottoli decimetrici e prive di sottofondo, come i selciati di seguito descritti, si veda F. FILIPPI, *Urbanistica e architettura*, in F. FILIPPI (a cura di), *Alba Pompeia Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Alba 1997, in particolare pp. 58-61.

6) Alcuni frammenti ossei degli inumati rinvenuti nel 2001 (003-0231, saggio 10, T. 1 e T. 2) sono stati sottoposti ad analisi C14, dando come risultato medio calibrato il periodo tra il 690 e il 960, si veda relazione del Laboratorio Romand de Dendrochronologie de Moudon - Vaud, CH.

7) P. FRAMARIN, *Scavi in via Prés-Fossés: nuovi dati dal suburbio orientale di Augusta Praetoria*, in BSBAC, 1/2003-2004, 2005, p. 154.

8) MOLLO MEZZENA 2000, pp. 149-200. Sono in corso attività di schedatura per quanto attiene la posizione e l'altimetria dei resti nell'agro urbano, di cui il contributo sugli acquedotti (si veda *infra* P. FRAMARIN, D. MARQUET, C. DE DAVIDE, D. SEPIO, *Elaborazione su base cartografica tridimensionale delle evidenze archeologiche inerenti gli acquedotti di Augusta Praetoria*, pp. 60-66) anticipa la situazione della zona nord-orientale.

9) Nel corso delle operazioni di scavo è stata richiesta la consulenza geologica di Paolo Castello, che ha analizzato numerose sezioni stratigrafiche con depositi naturali (si veda relazione depositata presso l'Archivio disegni della Soprintendenza).

10) Nel corso delle indagini, nei lotti VII, III, IV e V è stato deciso un ampliamento del saggio a seguito del ritrovamento di strutture delle quali è parso necessario leggere la prosecuzione oltre i limiti di scavo.

11) Nessun confronto preciso è stato possibile per il cordolo di ciottoli associato ad una via glareata, poiché nel nostro caso i ciottoli poggiano sul selciato costituendo un limite per una struttura situata ad un livello più alto; in genere invece appaiono inseriti nell'acciottolato stesso.

12) Le indagini archeologiche del lotto I sono state eseguite dalla ditta Antiqua S.r.l., con il coordinamento di Stefano Galloro.

13) Un confronto preciso di impasto e forma è possibile con le olle di tipo 4 del sito di Trino San Michele, in provincia di Vercelli, provenienti dai contesti di XII-XIII secolo, si veda C. JORIS, *La ceramica medievale*, in M.M. NEGROPONZI MANCINI (a cura di), *San Michele di Trino (VC). Dal villaggio romano al castello medievale*, Firenze 1999, pp. 363-376.

\*Collaboratrice esterna: Cinzia Joris, archeologa Archeos S.a.s.